

Valanga in Val Gardena, muore un quindicenne

Trascinato in un canalone per oltre 500 metri mentre stava praticando un fuori pista insieme a un amico
Il forte vento alza il rischio slavine

Trenta centimetri di neve fresca, pendii immacolati e un cielo incredibilmente limpido: la tentazione di sfidare il pericolo valanghe e fare un fuoripista oggi è stata davvero grande e un ragazzo 15enne della val Gardena l'ha pagata con la sua vita. Manuel Moroder, di Ortisei, è morto sulla Cima Pic trascinato da una valanga per oltre 500 metri.

Il fuoripista, che oggi viene anche chiamato freeride, negli ultimi anni sta registrando un vero e proprio boom. Invogliati dai video dei campioni e dalle loro spettacolari discese sulla neve fresca, sempre più giovani abbandonano le affollate piste battute, così anche Manuel e il suo amico. I due gardenesi nonostante la giovane età conoscono bene le montagne della loro valle. Questa mattina sono partiti con le pelli di foca verso la Cima Pic. Avevano con sé l'Avra, un apparecchio elettronico che consente la localizzazione di una persona sepolta sotto la neve. Arrivati su una cresta, Manuel ha iniziato la discesa. Con ogni probabilità è stato proprio lui a staccare con il suo peso la valanga, che l'ha inghiottito e trascinato lungo uno stretto canalone per centinaia e centinaia di metri. Il suo amico, che era rimasto sulla cresta, ha subito lanciato l'allarme con il cellulare.

L'intervento di soccorso è stato molto difficile e pericoloso. «A causa della neve fresca caduta la scorsa notte e il vento che soffia in quota il pericolo valanghe è forte (grado 4 di 5, ndr). Inoltre, quando siamo arrivati sul posto, gran parte della valanga doveva ancora staccarsi dal pendio», racconta Raffael Kostner, fondatore e attuale direttore tecnico dell'elisoccorso Aiut Alpin Dolomites. «Per questo motivo - spiega - ho mandato su meno uomini possibile e li ho fatti portare via al più presto». Se l'enorme banco di neve si fosse staccato durante l'operazione di recupero della salma, il bilancio poteva essere ancora più grave. All'intervento hanno partecipato anche la squadra vigilanza e soccorso dei carabinieri, il soccorso alpino e un secondo elicottero, ma per il ragazzo non c'era più nulla da fare. Manuel era morto sul colpo. «È stato un intervento particolarmente triste», ha ammesso Kostner, che dal 1968 fa parte del soccorso alpino. La notizia della morte di Manuel si è diffusa in un attimo in val Gardena e nel pomeriggio è iniziato il pellegrinaggio di amici e parenti alla camera mortuaria di Ortisei.

Valanga in Val Gardena, morto un quindicenne

Trascinato in un canalone per oltre 500 metri mentre faceva scialpinismo con un amico, rimasto invece illeso. Quando i soccorsi sono intervenuti per il ragazzo, giovane promessa dell'alpinismo gardenese, non c'era più nulla da fare



(Foto dall'Alto Adige)

BOLZANO - Un ragazzo di 15 anni è morto travolto da una valanga mentre faceva scialpinismo insieme a un amico, rimasto fortunatamente illeso. E' successo il Val Gardena, in Alto Adige: sul posto è intervenuto il soccorso alpino. A lanciare l'allarme è stato proprio l'amico della vittima. I soccorritori hanno subito individuato il ragazzo, ma per il giovane non c'era più nulla da fare.

La vittima è Manuel Moroder, [una delle giovani leve dell'alpinismo gardenese](#). Il ragazzo è morto sulla Cima Pic in val Gardena, dopo essere stato trascinato per oltre 500 metri dalla valanga lungo un canalone. Aveva scelto di raggiungere la cima lungo un sentiero dal Seceda che solitamente viene utilizzato per le escursioni estive. L'amico, invece, seguiva un percorso diverso.

L'intervento di recupero della salma è stato molto difficile e pericoloso. "A causa della neve fresca caduta la scorsa notte e il vento che soffia in quota il pericolo valanghe oggi è forte (grado 4 di 5, ndr). Inoltre gran parte della valanga doveva ancora staccarsi dal pendio", racconta Raffael Kostner dell'Aiut Alpin Dolomites.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri, il soccorso alpino di Ortisei e l'elisoccorso del 118, ma per il giovane non c'è stato nulla da fare: il corpo è stato individuato velocemente con il segnale dell'Arva, ma era già privo di vita. L'amico invece è stato estratto dai soccorritori sotto la neve e sta bene.